

Da Stalin a Gorbacev

di Paolo Calzini

SEWERIN BIALER, *I successori di Stalin*, Garzanti, Milano 1985, pp. 385, Lit. 40.000.

Questo libro, dedicato a un'esame d'insieme del sistema sovietico con particolare riferimento al periodo di Bheznev, è da considerare una delle opere di maggior rilievo della più recente sovietologia. In quanto tale deve essere apprezzata nel contesto della pubblicistica in lingua italiana, dove mancava un lavoro di così ampio respiro e rigorosa trattazione. Il libro studia, partendo dall'analisi della dirigenza politica sovietica, lo sviluppo politico dell'Unione Sovietica caratterizzato da un dinamico — ancorché contraddittorio — processo di modernizzazione socialista. Il merito dell'opera consiste nell'aver affrontato in una prospettiva di lunga durata la problematica di più stabile rilievo inerente al sistema sovietico; e nell'aver svolto tale compito richiamandosi ai concetti generali di scienza politica, sociologia, economia, psicologia del potere, ecc., nella piena consapevolezza della specificità propria alla realtà sovietica.

Il punto d'inizio prescelto per lo studio del sistema sovietico è costituito da Stalin. Il ruolo della sua personalità è giudicato determinante nel caratterizzare il fenomeno dello stalinismo. Stalin agisce con tutti i mezzi, in particolare quello del terrore, per assicurare, in coincidenza con il rafforzamento del suo dominio, la formazione dell'Unione Sovietica. La principale realizzazione consiste, secondo l'autore, nell'essere riuscito là dove lo zarismo era fallito; nello sviluppo di una grande potenza poggiata sulle basi industriali moderne proprie dello stato nazionale. La generazione dei dirigenti bolscevichi portatrice di istanze riformiste e utopiche è travolta nel corso dell'operazione. L'Unione Sovietica viene a caratterizzarsi per un regime di dittatura assoluta imposto attraverso il controllo e la repressione della società. Ad amministrarlo sotto il ferreo pugno di Stalin sarà la sua più durevole creatura, rappresentata dalla giovane dirigenza emersa con lo stalinismo.

Alla morte di Stalin il passaggio a un regime autoritario avviene senza troppi traumi, perché è questa stessa generazione di dirigenti a gestirlo nei termini più confacenti ai propri interessi. Khrusciov, portatore a suo modo di istanze riformiste, pagherà il tentativo di limitare alcune loro prerogative con una brusca estromissione. L'ascesa di Bheznev sancisce la piena affermazione della dirigenza di estrazione staliniana destinata, come si sottolinea, a perdurare quasi fino ai giorni nostri. Nella fase di maggior successo, il decennio fra il '60 e il '70, questo gruppo usufruisce di una condizione incontrastata di privilegio e di potere. Siamo al massimo di stabilità del regime oligarchico, compatto nella difesa dei propri interessi di gruppo e unito da una comune cultura politica.

La dirigenza che si riconosce in Bheznev fonda le sue posizioni sull'imponente apparato burocratico dello stato-partito sovietico. Grazie a una capillare presenza dei suoi membri ai livelli istituzionali più significativi essa è in grado di esercitare sia sul piano della coercizione che del consenso una politica di governo giudicata molto efficace. La ricerca del consenso, preoccupazione evidente del bheznevismo, viene praticata mediante la gestione economica. L'economia, sostenuta da un adeguato tasso di sviluppo, riesce in questi anni a soddisfare le necessità fondamentali del paese.

L'azione ufficiale si ispira alla vo-

lontà di garantire la continuità del sistema di potere attraverso l'ulteriore ammodernamento e rafforzamento dell'Unione Sovietica. Sul piano interno la soddisfazione della domanda di beni e di prestazioni sociali è facilitata dal livello contenuto delle aspettative popolari. Bheznev riesce, con una linea di concessioni a livello dei consumi e del *welfare*, accompagnata da un persistente conservatorismo culturale e politico, ad assicurarsi una condizione di stabi-

predominante delle preoccupazioni d'ordine materiale. Non è però questa la sola ragione di un atteggiamento — contestato da una piccola minoranza — che se non è sempre di attivo consenso è comunque accomodante e remissivo. La legittimità del regime, come mette giustamente in rilievo l'autore, affonda le radici nell'adesione della maggioranza della popolazione ai valori del nazionalismo e dell'autoritarismo, che sono tanta parte della cultura politica ufficiale.

Questo atteggiamento, che accomuna dirigenza politica e paese reale, appare evidente in particolare per quanto riguarda l'azione sovietica in campo internazionale. Il consegu-

progressivo declino del dinamismo interno e internazionale. I dirigenti della generazione staliniana, nonostante il protratto processo di invecchiamento, tengono saldamente le leve di comando. La paralizzante stabilità del regime, accompagnata al rallentamento dello sviluppo economico, si traduce nell'evidente ristagno di una società segnata dal disagio e dalla disaffezione.

La morte di Bheznev apre, infine, l'attuale periodo di auspicata evoluzione, su cui è opportuno fare qualche considerazione. La constatazione che l'Unione Sovietica di Gorbacev si trova oggi a dover affrontare una serie di problemi troppo a lungo rimandati risulta scontata. Re-

25 febbraio 1956

di Marcello Flores

ADRIANO GUERRA, *Il giorno che Chruscev parlò. Dal XX congresso alla rivolta ungherese*, Editori Riuniti, Roma 1986, pp. 296, Lit. 25.000.

Il 1956 non fu solamente l'anno del XX congresso del Pcus, anche se quell'avvenimento fu il più significativo ed emblematico di una profonda modificazione che stava toccando soprattutto l'Urss e il campo socialista e che presto avrebbe coinvolto l'insieme dei rapporti internazionali. Questa dimensione ampia, "nodale", di quanto accadde esattamente trent'anni fa, è la cornice entro cui si muove il lavoro di Adriano Guerra che ha, come principale obiettivo, la ricostruzione della "questione Stalin" in quel fatidico e "indimenticabile" anno. Il rapporto segreto svolto da Chruscev il 25 febbraio è il fulcro cronologico e tematico attorno a cui Guerra dipana la sua ricerca, e che lo porta a retrocedere ai mesi e agli anni precedenti fino alla morte di Stalin e al "caso Berija" e a proseguire in avanti fino alla fine del 1956 quando il soffocamento della rivoluzione ungherese chiude provvisoriamente una fase di acuta crisi e tensione nel mondo socialista, crisi che aveva trovato la sua espressione più chiara, oltre che in Ungheria, nella Cina dei "cento fiori" e nell'ottobre polacco.

Guerra indaga sui retroscena del XX congresso, interrogandosi sui motivi e sui modi che portarono alla lettura del rapporto segreto. È una ricostruzione attenta e precisa, che confronta tutte le fonti a disposizione e che si conclude con l'ipotesi, possibile e interessante anche se non totalmente convincente, che la decisione di tenere il rapporto abbia rappresentato un momento cruciale — e deciso all'ultimo momento — della lotta che già stava contrappo-

nendo Chruscev a quello che verrà poi definito il gruppo anti-partito (Malenkov e Molotov). Dall'estromissione e condanna di Berija fino alla vittoria completa di Chruscev all'interno del partito, Guerra si muove con cautela, evitando giudizi perentori, utilizzando le più diverse e accreditate interpretazioni storiografiche, sbilanciandosi solo nel sottolineare come la relazione di Chruscev al XX congresso contenesse grandi novità e interessanti indicazioni su tutti i piani, da quello economico interno a quello relativo alle relazioni internazionali, allo sviluppo del socialismo, alla pace nel mondo. È infatti in una "sottovalutazione" del significato complessivo di rottura del XX congresso che Guerra individua il limite con cui Togliatti reagì agli avvenimenti di quell'anno, giustificandone complessivamente la cautela e cercando di comprenderne la contraddittorietà. Da una parte, infatti, il capo del comunismo italiano considerava riduttivo spiegare tutto con i "vizi personali di Stalin" e si faceva artefice di una revisione politico-strategica più ampia che avrebbe trovato alla fine dell'anno, nell'VIII congresso del Pci, la sua prima formulazione (la via italiana al socialismo); dall'altra egli era preoccupato che attraverso le rivelazioni di Chruscev potesse aprirsi "un varco attraverso cui avrebbe potuto passare l'errore della 'critica radicale e distruttiva' all'Unione Sovietica, dalla rivoluzione d'ottobre in poi, sino a mettere in discussione la stessa natura socialista della società nata da quel processo rivoluzionario" ed era così giunto ad avallare senza riserve l'intervento militare russo in Ungheria.

In appendice al volume è pubblicato, in una nuova traduzione, il testo integrale del "rapporto segreto" di Chruscev, apparso il 4 giugno 1956 sul New York Times.



lità.

La società sovietica composita formata da gruppi, classi e nazionalità diverse, si presenta come una realtà relativamente omogenea pervenuta a un livello significativo di maturità. Il dinamismo di cui si fa in vari modi portatrice conferma la tendenza ad una graduale evoluzione verso forme più avanzate di consapevolezza e di organizzazione. La politica del governo risulta in generale ben accolta dato il peso ancora

mento dello status di grande potenza nucleare è considerato una delle maggiori realizzazioni di Bheznev per il contributo dato al rafforzamento della sicurezza nazionale. L'orgoglio patriottico, anche se non mancano in prospettiva i problemi legati alla presenza nel paese di forti minoranze non slave, gioca a favore del regime.

L'ultima fase del bheznevismo, trattata dall'autore in un capitolo di aggiornamento, risulta gravata dal

sta comunque aperta per la presenza di alcuni fattori favorevoli la prospettiva di un eventuale superamento dello stato di difficoltà. La nuova generazione post-staliniana in ascesa appare formata da dirigenti consapevoli dell'urgenza di portare avanti una linea adeguata alle esigenze del momento. Definirla nel quadro della logica sovietica una linea riformista, non sembra azzardato, considerata la diffusa repulsione nei confronti del conservatorismo precedente. Il ruolo personale di Gorbacev in proposito è da giudicare rilevante. La sfida storica che gli si propone è quella di superare con l'appoggio dei nuovi dirigenti e dei settori più dinamici della società il formidabile coacervo di interessi che si oppone al rilancio della modernizzazione dell'Unione Sovietica; e di riuscire a farlo in modo che alla raggiunta crescita di potenza corrisponda, come è nell'interesse dell'Occidente e nelle capacità del paese, una più avanzata fisionomia economico-sociale e politica.

PRINCIPATO NOVITÀ

F. Mandelli L. Rovida

Il libro di lingua italiana

La grammatica per la media che dà sistemazione organica e operativa al "nuovo curricolo" di italiano.

T. Scarduelli S. Barbi
S. Cacciatori P. Scarduelli

Saper leggere

Un'antologia per la media attenta alle nuove metodologie di lettura connesse alle diverse tipologie testuali.

N. Fibbi G. Marotta A. Palombi
L. Raponi M. Vedovelli

Schedario linguistico autocorrettivo

L'eserciziario d'italiano che aiuta a risolvere i più diffusi problemi linguistici degli studenti medi.

S. Sansuini

Progetto Musica

L'educazione musicale in accordo con la ricerca pedagogica più avanzata.

A. Camera

Il medioevo e l'età moderna

L'età contemporanea

Un corso di storia in due volumi specificamente destinato agli studenti degli istituti professionali.

S. Guglielmino

Guida al Novecento

La nuova edizione, aggiornata e accresciuta di 100 pagine, di un classico tra i testi per la scuola superiore.

A. Manzoni

I Promessi Sposi

Il capolavoro manzoniano nella straordinaria lettura critica di Ezio Raimondi e Luciano Bottoni.

"Leggere narrativa"

In questa collana diretta da S. Guglielmino appaiono ora le *Novelle* del Verga, a cura di A. Cannella, e le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di G. Nuvoli.

G.P. Benedetti V. Boscolo A. Marson
A. Monticini L. Stupazzini

Il mondo delle lettere in Roma

Antologia di scrittori latini in tre volumi per il liceo scientifico.

C. Sini

I filosofi e le opere

L'edizione in tre volumi di un testo che rinnova l'insegnamento della filosofia nei licei.

R. Fornaca

Didattica e tecnologie educative

Storia e testi di movimenti, scuole e teorie della didattica dall'antichità ai nostri giorni.

F. Duchini

Storia del pensiero economico

Per avviare gli studenti delle superiori a una conoscenza critica dei problemi economici.

F. Poma A. Nanni

La società organizzata

Una introduzione all'economia e al diritto per il progetto IGEA.

C. Rho Fiorina

Import/Export Department

Corrispondenza commerciale e civiltà per gli istituti tecnici.

R. Oram P. Hummer R. Smoot

Biologia

La nuova edizione di un libro che sa trasmettere agli studenti il fascino di una scienza d'avanguardia.

F.J. Bueche

Capire la fisica

I concetti fondamentali della fisica in una esposizione chiara e attraente.

